



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 9.085.663.010,32
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A: 11991500015
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 25 ottobre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0660081/19 del 25 ottobre 2019

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l' “**Emittente**”, la “**Banca**” o la “**Società**”) ai fini del Regolamento (UE) 2017/1129 (il “**Regolamento Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 7 del Regolamento Delegato (UE) 2019/980 ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificato ed integrato. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione, i suoi eventuali successivi supplementi, i documenti incorporati mediante riferimento e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base sono messi a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com

INDICE

Capitolo	Pagina
1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI	4
1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione	4
1.2 Dichiarazione di responsabilità	4
1.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti	4
1.4 Informazioni provenienti da terzi	4
1.5 Approvazione da parte dell'Autorità Competente	4
2. REVISORI LEGALI	5
2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	5
2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali	5
3. FATTORI DI RISCHIO	6
3.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente	6
3.1.1 Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani	6
3.1.2 Rischio collegato a procedimenti giudiziari	7
3.2 Rischi connessi al settore di attività dell'Emittente	7
3.2.1 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico	7
3.2.2 Rischio di credito	8
3.2.3 Rischio di mercato	9
3.2.4 Rischio di liquidità dell'Emittente	10
3.2.5 Rischio operativo	11
3.2.6 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie	12
3.2.7 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicati	14
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	16
4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente	16
4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	17
4.1.2 Luogo e numero di registrazione dell'Emittente e codice LEI	17
4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente	17
4.1.4 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede legale e sito internet dell'Emittente	18
4.1.5 Qualsiasi evento recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	22
4.1.6 Rating attribuiti all'Emittente	23
4.1.7 Informazioni sui cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente intervenuti dall'ultimo esercizio finanziario	25
4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente	25
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA' AZIENDALI	26
5.1 Principali attività	26
5.1.1 Descrizione delle principali attività dell'Emittente, con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi e dei principali mercati in cui opera l'Emittente	26
5.2 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo la sua posizione concorrenziale	26
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	27
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	27

6.2	Dipendenza all'interno del Gruppo	29
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	30
7.1	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo	30
7.2	Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	30
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	31
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	32
9.1	Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente.....	32
9.1.1	Consiglio di Amministrazione	32
9.1.2	Comitato per il Controllo sulla Gestione.....	34
9.2	Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza	35
10.	PRINCIPALI AZIONISTI	36
10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari	36
10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	36
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	37
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	37
11.2	Informazioni finanziarie infrannuali	38
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati.....	38
11.4	Procedimenti giudiziari e arbitrari.....	38
11.5	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	49
12.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	50
12.1	Capitale sociale	50
12.2	Atto costitutivo e Statuto.....	50
13.	PRINCIPALI CONTRATTI	51
14.	DOCUMENTI DISPONIBILI.....	52
	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	53

1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

1.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni o relazioni rilasciate da esperti ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2018 e 2017 e la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2019. Per maggiori dettagli si rinvia ai successivi paragrafi 11.2 e 11.3.

1.4 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, ad eccezione delle informazioni concernenti i giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente di cui al successivo paragrafo 4.1.6. Si conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base di informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli. Le informazioni provengono dalle agenzie di *rating* DBRS, Fitch Ratings, Moody's e S&P Global Ratings.

1.5 Approvazione da parte dell'Autorità Competente

L'Emittente dichiara che:

il presente Documento di Registrazione è stato approvato dalla CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa), in qualità di Autorità Competente, ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129;

la CONSOB approva tale Documento di Registrazione solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento (UE) 2017/1129;

tale approvazione non dovrebbe essere considerata un avallo dell'Emittente oggetto del Documento di Registrazione.

2. REVISORI LEGALI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione legale limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3 del presente Documento di Registrazione.

In relazione alla scadenza dell'incarico di revisione legale dei conti descritto in precedenza, l'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2019 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, per gli esercizi dal 2021 al 2029, alla società EY S.p.A. con sede in Roma, Via Po 32, iscritta al Registro delle Imprese al n. 00434000584.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2018 e 2017.

3. FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

3.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente

3.1.1 Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani

A fine 2018, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa euro 76 miliardi, invariata rispetto a fine 2017. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a euro 101 miliardi, rispetto a euro 106 miliardi di fine 2017. Complessivamente, i titoli emessi da governi, banche centrali e altri enti pubblici rappresentano il 44,4% circa del totale delle attività finanziarie, rispetto al 46,5% circa di fine 2017.

Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi, nonché le riduzioni del rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono avere effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, sui risultati operativi e sulle prospettive dell'Emittente.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto nei confronti di debitori sovrani, in particolare nei confronti della Repubblica Italiana e di alcuni dei maggiori Paesi europei.

A fine 2018, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa euro 76 miliardi (9,6% del totale dell'attivo del Gruppo), a cui si aggiungono circa 12 miliardi rappresentati da impieghi. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a euro 101 miliardi (12,8% del totale dell'attivo del Gruppo) a cui si aggiungono circa 13 miliardi rappresentati da impieghi. Complessivamente, i titoli emessi da governi, banche centrali e altri enti pubblici rappresentano il 44,4% circa del totale delle attività finanziarie.

A fine 2017, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammontava a circa euro 76 miliardi (che rappresentavano il 9,5% del totale dell'attivo del Gruppo), a cui si aggiungevano circa 13 miliardi rappresentati da impieghi. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontavano a euro 106 miliardi (che rappresentavano il 13,3% del totale dell'attivo del Gruppo) a cui si aggiungevano circa 15 miliardi rappresentati da impieghi. Complessivamente, i titoli emessi da governi, banche centrali e altri enti pubblici rappresentavano il 46,5% circa del totale delle attività finanziarie.

Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi, in particolare con riferimento al differenziale del rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ad altri titoli di Stato *benchmark* (il c.d. *spread*) possono avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, le riduzioni del *rating* dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2018, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.1.2 Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Al 30 giugno 2019 risultavano pendenti – con esclusione di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 5.433 milioni di euro e accantonamenti per 609 milioni di euro circa a copertura degli esborsi “probabili”.

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l’Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi.

Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all’ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall’Emittente.

Per sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti si rinvia al paragrafo 11.4 del presente Documento di Registrazione. In tale paragrafo sono fornite anche informazioni sulle vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate emesse da Banca Popolare di Vicenza o Veneto Banca promosse rispettivamente nei confronti di Banca Nuova e Banca Apulia (entrambe successivamente fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo).

A questo riguardo si segnala che al 31 dicembre 2018 l’Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 88 ricorsi presentati da clienti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 108 ricorsi presentati da clienti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova e Banca Apulia (entrambe ora Intesa Sanpaolo) non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché – per le ragioni esposte nel menzionato paragrafo 11.4 e in conformità alle prescrizioni della Decisione C(2017) 4501 final della Commissione europea in materia di aiuti di Stato – ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete deve ritenersi a carico esclusivo delle due Banche in LCA.

3.2 Rischi connessi al settore di attività dell’Emittente

3.2.1 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria ed all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

Sussiste il rischio che la futura evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Variazioni avverse dei fattori di seguito descritti, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l’Emittente e/o il Gruppo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell’Emittente e/o del Gruppo e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

L’andamento dell’Emittente e del Gruppo è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell’intera area Euro, dalla dinamica dei mercati finanziari e dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell’economia delle altre aree geografiche in cui opera l’Emittente e/o il Gruppo.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell’Emittente e/o del Gruppo sono influenzati dall’andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, la redditività delle imprese, l’inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezza, in relazione: (a) alle tendenze dell’economia reale, con riguardo alla probabilità di recessione a livello sia domestico, sia globale; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell’area Euro, e della FED, nell’area del dollaro; (c) alle tensioni che si registrano, in modo più o meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) all’instabilità del clima di fiducia tra i detentori del debito pubblico italiano, per

l'incertezza sulle politiche di bilancio; (e) all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, i cui tempi e modalità sono ancora incerti.

Con specifico riferimento al punto (e), le incertezze normative e politiche, oltre che le tempistiche incerte della Brexit potrebbero implicare rischi di discontinuità operativa e del business. In tale contesto, i principali impatti di uno scenario Hard Brexit (*worst case scenario*)¹ rilevati dall'Emittente e/o dal Gruppo tramite un progetto dedicato riguardano: (i) la perdita del passaporto europeo delle filiali nel Regno Unito con conseguente necessità, per garantire continuità operativa, di ottenere una nuova autorizzazione ad operare come filiale di un paese terzo (*Third Country Branch*), di ricollocare alcune attività di business e di rivedere il modello operativo di alcune filiali in UK; (ii) l'impossibilità di accedere alle infrastrutture post-negoziato situate nel Regno Unito in assenza di una decisione di equivalenza da parte della Commissione europea con conseguente necessità di identificare soluzioni ad hoc al fine di garantire la continuità nell'esecuzione e nell'accesso al clearing post-Brexit, attraverso le controparti centrali di compensazione (CCP) e i depositari centrali di titoli (CSD); (iii) la mancata continuità di alcuni contratti con conseguente esigenza di effettuarne la revisione o sostituzione (p.e. mediante ricontrattualizzazione, rinegoziato bilaterale...); (iv) alcune specificità della normativa britannica che prevede, per le *Third Country Branch*, la nomina di figure apicali con responsabilità ben definite e richiede pertanto un adeguamento dell'assetto organizzativo delle filiali nel Regno Unito al fine di garantire la *compliance* al nuovo framework normativo.

3.2.2 Rischio di credito

Si segnala che al 30 giugno 2019 Intesa Sanpaolo ha registrato un NPL ratio lordo dell'8,4%. Al 31 dicembre 2018 lo stesso dato era pari all'8,8% rispetto all'11,9% registrato al 31 dicembre 2017.

Gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL ratio lordo superiore al 5% sono tenuti – sulla base delle “Guidelines on management of non performing and forborne exposures” elaborate dall'EBA – a predisporre appositi piani strategici e operativi per la gestione delle esposizioni della specie.

Sulla base dell'andamento registrato dai principali indicatori di rischiosità creditizia nel biennio 2017-2018 e nel primo semestre 2019 e della più avanti citata cessione di sofferenze, Intesa Sanpaolo ritiene che il rischio connesso alla qualità del credito sia di bassa rilevanza.

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente

¹ Tale scenario prevede che, dopo l'uscita dall'Unione europea, il Regno Unito diventi un Paese Terzo senza che venga raggiunto un accordo con l'Unione Europea, né definito alcun “*Transitional Period*” ed ipotizzando che le normative UE cessino di essere applicate in UK.

l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Secondo quanto prescritto dalle *“Guidelines on management of non performing and forborne exposures”* elaborate dall'EBA precedentemente citate, Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna. Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla *“NPL Guidance”*^[1] finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze, poi perfezionata a fine 2018.

La riduzione dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è stata nel primo semestre 2019 di circa 1,7 miliardi dal 31 dicembre 2018 e di circa 17 miliardi dal dicembre 2017 (di circa 6 miliardi escludendo l'operazione di cessione di crediti in sofferenza ad Intrum perfezionata a fine 2018) realizzando nei primi 18 mesi del Piano di Impresa 2018-2021 già il 67% dell'obiettivo di riduzione previsto per l'intero quadriennio.

Per una descrizione dettagliata delle iniziative europee in materia di *provisioning* dei crediti deteriorati si rinvia al successivo paragrafo 4.1.4 *“Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede legale e sito internet dell'Emittente”*.

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del *“rischio di credito”* si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2018, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.2.3 Rischio di mercato

Con riferimento al VaR (Value at Risk) del portafoglio di negoziazione, per quanto concerne l'intero esercizio 2018, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a euro 74,1 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2017 (pari a euro 69 milioni). Il VaR medio del primo semestre 2019 è pari a euro 170,4 milioni rispetto a 55 milioni del primo semestre 2018. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi, coerente con il Risk Appetite Framework 2019. Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread. Va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS (Held To Collect and Sell).

^[1] La versione definitiva dell' *“Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate”* è stata pubblicata nel mese di marzo 2018, come indicato nel seguito.

Con riferimento ai rischi del portafoglio bancario, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi sei mesi del 2019 un valore medio di euro 103 milioni (136 milioni il valore medio al 30/06/2018). Al 30 giugno 2019 il VaR è pari a euro 126 milioni rispetto a 147 milioni al 30 giugno 2018. Al 31 dicembre 2018 il VaR era pari a euro 91 milioni rispetto a 153 milioni al 31 dicembre 2017.

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo. Tale deterioramento potrebbe essere generato o da effetti negativi sul conto economico rinvenienti dalle posizioni detenute con finalità di trading o da variazioni negative della riserva FVOCI (*Fair Value through Other Comprehensive Income*) generate dalle posizioni classificate come Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.2.4 Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e la raccolta diretta bancaria, come riportati nel bilancio consolidato ("Loan to deposit ratio") risulta al 93% al 30 giugno 2019, rispetto al 95% riferito al 31 dicembre 2018.

Il "Liquidity Coverage Ratio" ("LCR") al 30 giugno 2019 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare pari al 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

Il "Net Stable Funding Ratio" ("NSFR") al 30 giugno 2019 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare del 100% da rispettare a partire dal 2021.

La partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento TLTRO con BCE a fine giugno 2019 ammontava a 61 miliardi di euro circa.

Nonostante l'Emittente monitori costantemente il proprio rischio di liquidità, un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, eventualmente accompagnata dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell'Emittente stessa a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della normativa europea, potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Di seguito il dettaglio della partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento TLTRO con BCE nel primo semestre 2019.

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

Decorrenza	Scadenza	Importo
29/06/2016	24/06/2020	circa 40
28/09/2016	30/09/2020	circa 5
21/12/2016	16/12/2020	circa 4
29/03/2017	24/03/2021	circa 12
Totale		circa 61

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.2.5 Rischio operativo

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo di esempio non esaustivo: frodi da parte di soggetti esterni, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici, disastri naturali. L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

L'Emittente ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi che si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative ai rischi operativi;
- Misurazione e valutazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione ai rischi operativi di Capogruppo e delle Società del Gruppo, effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di "identificazione";
- Monitoraggio e controllo, che comprende il presidio dei profili di rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e delle esposizioni a perdite rilevanti promuovendo, tramite un'adeguata reportistica, un'attiva gestione del rischio stesso;
- Gestione (o mitigazione), che comprende le attività finalizzate al contenimento dei rischi operativi attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- Comunicazione, che include i flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Nonostante l'Emittente presidi costantemente i propri rischi operativi, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell'Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo nonché sulla sua reputazione.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2018, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.2.6 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne i requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti prevedono livelli minimi di patrimonializzazione. In particolare, sono previsti per le banche un Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 ratio pari almeno

all'8,5% delle attività ponderate per il rischio e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Come noto Intesa Sanpaolo, in qualità di banca di importanza significativa per il sistema finanziario europeo, è soggetta alla vigilanza diretta della Banca Centrale Europea (BCE). A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato. L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio a partire dal 1° marzo 2019, fissato all'8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime. A determinare il requisito relativo al Common Equity Tier 1 ratio per il 2019 concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar I dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar II, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)², il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,36% secondo i criteri a regime.

Al 31 dicembre 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional"), il coefficiente di solvibilità totale del Gruppo Intesa Sanpaolo (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,5%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono i seguenti: Total capital ratio 16,5%; Tier 1 ratio 13,8%; Common Equity Tier 1 ratio 12,0%.

Per quanto concerne la liquidità, la normativa regolamentare europea prevede, tra l'altro, un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Entrambi gli indicatori del Gruppo si collocano ampiamente al di sopra dei limiti minimi previsti dalla Normativa.

Inoltre, con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche. Il rapporto è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3%.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

² Calcolata considerando l'esposizione al 30 giugno 2019 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, relativi al 2019-2020 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per i primi nove mesi del 2019).

Provvedimenti di rilievo in questo contesto sono anche l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive*) del 16 aprile 2014 e l'adozione del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation*, - cd. "SRMR"), che possono comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Lo sono altresì la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (*Bank Recovery and Resolution Directive*, per brevità "BRRD", oggetto di recente revisione - Direttiva 879/2019/UE, "BRRD II"), che tra l'altro ha introdotto il cd. *bail-in*, il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio, che modifica il Regolamento 575/2013/UE (cd. "CRR II") e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la Direttiva 2013/36/UE (cd. "CRD V").

Per maggiori dettagli sui citati provvedimenti si rinvia al successivo paragrafo 4.1.4 "*Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede legale e sito internet dell'Emittente*".

3.2.7 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicati

L'Emittente è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili sia dalla modifica di quelli esistenti, in particolare per quel che attiene ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo. Alla data di prima applicazione del principio IFRS 9 (31 marzo 2018), i principali impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo sono derivati dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment (basato sul concetto di "expected loss" invece che sull'approccio di "incurred loss", precedentemente previsto dallo IAS 39), che ha determinato un incremento delle rettifiche di valore. Per quanto riguarda invece la prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16, alla data del 31 marzo 2019, essa ha comportato un impatto sul CET 1 pari a -8 punti base.

Si segnala, in quanto meritorio di particolare attenzione rispetto agli altri interventi di normativa contabile, il nuovo principio internazionale IFRS 9 "*Financial Instruments*", che ha sostituito lo IAS 39 per quel che riguarda la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari. Tale principio, omologato mediante il Regolamento (UE) 2067/2016, è entrato in vigore il 1° gennaio 2018.

Rimandando per un'analisi di dettaglio dell'IFRS 9, del relativo progetto di implementazione e degli effetti di prima applicazione (FTA) al capitolo su "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nel Bilancio al 31 dicembre 2018, in questa sede si evidenzia come, alla data di prima applicazione del principio, i principali impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo sono derivati dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment (basato sul concetto di "*expected loss*" invece che sull'approccio di "*incurred loss*", precedentemente previsto dallo IAS 39), che ha determinato un incremento delle rettifiche di valore.

Sempre in tema di applicazione dell'IFRS 9, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla specifica informativa inclusa nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

Si segnala, altresì, che in data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 16, il nuovo standard contabile che, sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene

oggetto di locazione. Il nuovo principio prescrive infatti che tutti i contratti di *leasing* siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS 16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito. L'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato ha determinato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso a livello di Gruppo di 1.599 milioni di Euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. L'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 ha comportato un impatto sul CET 1 pari a -8 punti base.

Per maggiori dettagli sulla prima adozione del nuovo principio si rimanda alla specifica informativa qualitativa e quantitativa inclusa nel capitolo Criteri di redazione del Resoconto intermedio al 31 marzo 2019.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

Intesa Sanpaolo nasce il 1° gennaio 2007 dalla fusione di due grandi realtà bancarie italiane Banca Intesa e Sanpaolo IMI. I primi passi verso il processo di integrazione iniziano il 26 agosto 2006 quando i Consigli di Amministrazione delle due banche approvano le linee guida del progetto di fusione, ratificato poi il 12 ottobre e convalidato dalle rispettive Assemblee Straordinarie il 1° dicembre dello stesso anno.

Banca Intesa nasce nel 1998 dall'integrazione di Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto. Nel 1999 la Banca Commerciale Italiana entra a far parte del Gruppo Intesa. Con la successiva fusione di Comit in Banca Intesa (maggio 2001) il Gruppo assume la denominazione di IntesaBci. Nel dicembre 2002 l'Assemblea delibera, con effetto 1° gennaio 2003, la modifica della denominazione sociale in Banca Intesa.

Sanpaolo IMI nasce nel 1998 dalla fusione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e IMI (Istituto Mobiliare Italiano). Si tratta di due realtà fortemente complementari: l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, è specializzato nell'attività creditizia *retail*, l'IMI, ente di diritto pubblico fondato nel 1931 per sostenere la ricostruzione del sistema industriale nazionale, è una primaria banca d'affari e di investimento.

* * *

Per quanto riguarda, in generale, gli eventi rilevanti verificatisi nella vita dell'Emittente successivamente alla chiusura del primo semestre 2019, si segnala che:

In data 31 luglio 2019, a seguito dell'accettazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo dell'offerta che la Banca ha ricevuto da Prelios, Intesa Sanpaolo e Prelios hanno firmato un accordo vincolante per costituire una *partnership* strategica riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (*UTP - Unlikely To Pay*).

Questo accordo con un operatore *leader* di mercato nel segmento degli *UTP*, che si aggiunge alla *partnership* strategica riguardante i crediti in sofferenza perfezionata con Intrum nel 2018, permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di focalizzarsi - anche grazie alla riallocazione di risorse esperte, nell'ordine di qualche centinaio di persone - sulla gestione proattiva dei crediti ai primi stadi di deterioramento (l'iniziativa *Pulse* in particolare), avvalendosi delle migliori piattaforme esterne per la gestione degli stadi successivi, e di accelerare ulteriormente il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati indicato nel Piano di Impresa 2018-2021.

L'accordo prevede due operazioni, di seguito descritte:

- un contratto di durata decennale per il *servicing* di crediti *UTP* del segmento *Corporate* e *SME* del Gruppo Intesa Sanpaolo da parte di Prelios, con un portafoglio iniziale pari a circa 6,7 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, a condizioni di mercato e con una struttura commissionale costituita in larga prevalenza da una componente variabile volta anche a massimizzare i rientri in bonis;
- la cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti *UTP* del segmento *Corporate* e *SME* del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a circa 3 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo pari a circa 2 miliardi di euro, in linea con il valore di carico. Tenendo conto di questa cessione con riferimento ai dati a fine giugno 2019, l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi si ridurrebbe dall' 8,4% al 7,7% al lordo delle rettifiche di valore, dal 4,1% al 3,6% al netto, e nei primi 18 mesi del Piano di Impresa 2018-2021 si realizzerebbe già circa l' 80% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati previsto per l'intero quadriennio, senza oneri straordinari per gli azionisti. La *capital structure* del veicolo di cartolarizzazione sarà la seguente,

al fine di conseguire il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del *closing* (previsto a novembre 2019):

- Tranche Senior corrispondente al 70% del prezzo del portafoglio, che verrà sottoscritta da Intesa Sanpaolo;
- Tranche Junior e Mezzanine pari al restante 30% del prezzo del portafoglio, che verranno sottoscritte per il 5% da Intesa Sanpaolo e per il restante 95% da Prelios e investitori terzi.

Tali operazioni, il cui perfezionamento è subordinato all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti, vengono effettuate nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per l'esercizio 2019 e per il Piano di Impresa 2018-2021 e non influenzano la *partnership* strategica con Intrum.

In data 9 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto *Danish Compromise* - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo e numero di registrazione dell'Emittente e codice LEI

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2. Il codice identificativo del soggetto giuridico (codice LEI) dell'Emittente è: 2W8N8UU78PMDQKZENC08.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede legale e sito internet dell’Emittente

La sede legale dell’Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L’Emittente è stato costituito in Italia. L’Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Il sito internet dell’Emittente è: group.intesasanpaolo.com. Le informazioni contenute nel sito internet dell’Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l’Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani ed europei.

Di seguito alcuni dettagli su provvedimenti normativi ed iniziative europee di carattere significativo per l’attività della Banca.

BRRD e SRMR

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (Bank Recovery and Resolution Directive, “BRRD”), recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014 (Single Resolution Mechanism Regulation, “SRMR”) hanno introdotto una disciplina uniforme per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento, prevedendo in capo alle Autorità nazionali preposte, nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, “SRM”), il potere di applicare taluni strumenti di risoluzione alle banche in dissesto, o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa.

Tra gli strumenti è incluso il c.d. “bail-in”, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. Questo al fine di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi e garantire la continuità delle sue funzioni essenziali, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sul sistema economico ed i costi per i contribuenti ed assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

In applicazione del bail-in, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine progressivo, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*)³, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l’utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Va segnalato che la BRRD prevede un requisito minimo di passività soggette al bail-in (“Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities” – MREL) allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione di detto strumento di risoluzione, disponga di passività sufficienti per assorbire le perdite e per garantire il rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti per l’autorizzazione all’esercizio della sua attività.

La disciplina del MREL è stata recentemente oggetto di revisione nell’ambito del cd. “Banking Reform – Risk Reduction Measures Package”, entrato in vigore nel giugno del 2019 che comprende, tra l’altro, la riforma della BRRD (Direttiva 879/2019/UE, “BRRD II”) e del SRMR (Regolamento 2019/877/UE,

³ Gli strumenti chirografari di secondo livello nella gerarchia dei crediti relativa alle procedure d’insolvenza si collocano tra i titoli subordinati e tutti gli altri crediti non garantiti e sono stati introdotti nel nostro ordinamento in esecuzione della Direttiva 2017/2399/UE. Sono riservati ai soli investitori qualificati con un valore nominale unitario pari ad almeno Euro 250.000.

“SRMR II”), che troveranno applicazione dal 28 dicembre 2020. La nuova disciplina prevede, tra le altre novità regolamentari, il riassetto dei requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, da applicarsi sulle passività di nuova emissione, la fissazione di alcuni poteri in capo all’Autorità in caso di violazione del MREL e, in aggiunta agli obblighi di segnalazione delle passività eligible, alcuni obblighi di disclosure al pubblico.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2018 i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, sono ammontati a 340 milioni di euro in riduzione rispetto ai 678 milioni di euro registrati nel 2017, che includevano anche gli oneri legati al Fondo Atlante, a suo tempo istituito per fronteggiare le crisi bancarie.

Nel dettaglio, nell’esercizio 2018 sono stati contabilizzati oneri ante imposte pari a 494 milioni di euro, di cui 277 relativi al contributo ordinario al fondo di risoluzione, 145 milioni attribuibili ai contributi ordinari al fondo di garanzia dei depositi, 80 milioni imputabili al fondo volontario del FITD quali rettifiche di valore sul titolo subordinato Carige, al netto della rivalutazione al fair value del Fondo Atlante e di Italian Recovery Fund per complessivi 8 milioni.

CRR II e CRD V

Si segnala che il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea gli atti normativi del cd. “*Risk Reduction Measures Package*” per il settore bancario, che ricomprendono oltre ad una revisione della BRRD e dell’SRMR (su cui cfr. il passaggio dedicato), anche il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio, che modifica il Regolamento 575/2013/UE (cd. “CRR II”) per quanto riguarda: il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la Direttiva 2013/36/UE (cd. “CRD V”) per quanto riguarda: le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

Le modifiche proposte migliorano l’allineamento del quadro normativo vigente con gli sviluppi internazionali per promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi paesi.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019, mentre: a) l’applicazione della CRR II è prevista a partire dal 28 giugno 2021 con alcune previsioni per le quali è prevista una diversa data di applicazione (anticipata o successiva); b) il termine per la trasposizione della CRD V nelle normative nazionali è il 28 dicembre 2020, mentre l’applicazione delle relative previsioni è il 29 dicembre 2020, salvo per talune di esse per le quali l’applicazione è successiva.

Iniziative europee in materia di provisioning dei crediti deteriorati

Nel generale sforzo di contenere lo stock di NPEs presso le banche europee, si inseriscono una serie di interventi dei regolatori accomunati dall'obiettivo di assicurare una gestione prudente delle NPEs prevenendo al contempo l'eccessivo accumulo, nei bilanci delle banche, di crediti deteriorati con elevato livello di anzianità e scarsamente garantiti. Più nel dettaglio si tratta di interventi volti da un lato a meglio definire le norme prudenziali, dall'altro a sostanziare l'attuazione delle previsioni normative sopra citate, delineando in maniera più netta il contesto di riferimento in cui le stesse andranno calate.

Riportiamo in calce il quadro sintetico delle più importanti iniziative in materia:

N°	Denominazione iniziativa	Data pubblicazione vs stato	Breve descrizione
1	Linee guida BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL)	Marzo 2017 – in vigore	Entrambi i documenti specificano le buone pratiche per la gestione del rischio che gli enti creditizi devono utilizzare per gestire le esposizioni deteriorate (non-performing exposures, NPE), le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) e le garanzie escusse, nonché includono requisiti per la definizione di strategie di riduzione NPE, il governo e l'amministrazione del quadro dei recuperi NPE, il sistema dei controlli interni e del monitoraggio. Le linee guida della BCE sui crediti deteriorati emanate a marzo 2017 sono allineate agli orientamenti dell'ABE.
2	Orientamenti ABE sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni	Ottobre 2018 – in vigore dal 30/06/2019	Come elemento di novità, gli orientamenti pubblicati ad ottobre 2018 (e vigenti dal 30/06/2019) stabiliscono una soglia del 5% (percentuale di crediti deteriorati lordi a livello consolidato, sub-consolidato o individuale) che, se raggiunta o superata, dovrebbe determinare la definizione di una strategia di riduzione NPE ambiziosa e realistica, nonché la necessità di assicurare la governance ed un assetto organizzativo della gestione NPE in linea con quanto indicato nel documento.
3	Orientamenti ABE relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	Dicembre 2018 – in vigore dal 31/12/2019	Gli orientamenti – supportati a pieno dalla BCE - specificano il contenuto e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per le informative riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.
4	Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/04/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. CRR II)	Aprile 2019 - In vigore	Il Regolamento definisce i requisiti prudenziali obbligatori di primo pilastro riferiti alle esposizioni erogate dopo il 25/04/2019 e successivamente classificate fra le NPE. Nello specifico, viene definito un calendario e delle griglie propedeutiche al raggiungimento del 100% di accantonamenti prudenziali dei crediti non performing, differenziati in funzione delle garanzie che assistono tali crediti e della loro fascia di anzianità (da 2/7 anni a 3/7/9 anni, in funzione delle garanzie a supporto). Le banche sono tenute a rispettare il calendario e le griglie definite, deducendo dal proprio CET 1 l'eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali (individuati ponderando il valore lordo

			delle NPE garantite e non garantite per determinate percentuali) e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali (accantonamenti di bilancio, prudent valuation, altre deduzioni di CET1, nonché l'eventuale quota di shortfall relativa agli NPE).
5	Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate, parzialmente modificato dalla comunicazione BCE ("Communication on supervisory coverage expectations for NPEs")	Marzo 2018, modificato parzialmente dalla comunicazione BCE del 22/08/2019 - In vigore	L'addendum definisce le aspettative della Vigilanza bancaria sugli accantonamenti prudenziali che, se disattese, a partire dal 2021, potrebbero comportare un maggior requisito patrimoniale consolidato da rispettare (misure aggiuntive di Pillar II). Essenzialmente, con le modifiche introdotte il 22/08/2019, la BCE allinea tali aspettative al calendario e alle griglie stabilite dalla CRR II, avendo però come ambito di riferimento le esposizioni erogate prima del 26/04/2019 e classificate NPE dopo il 01/04/2018. E' previsto che la BCE valuti almeno con frequenza annuale le divergenze tra le proprie aspettative di vigilanza e gli accantonamenti effettivamente riscontrati presso le banche, richiedendo alle stesse, in caso di scostamento, eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi di Pillar II.
6	Proposal for a directive on credit servicers, credit purchasers and the recovery of collateral	In corso di discussione	Tale iniziativa si raffigura fra le iniziative importanti del Piano di Azione UE sugli NPLs che sono ancora oggetto di discussione. Nello specifico, l'iniziativa in oggetto dovrebbe stabilire un meccanismo efficiente per gli enti creditizi nel recupero stragiudiziale dei crediti deteriorati, nonché incentivare lo sviluppo di mercati secondari per i crediti deteriorati, che consentirebbe alle banche di gestire o vendere più facilmente tali crediti. A marzo 2019, il Consiglio UE ha approvato la sua posizione solo sulla proposta di direttiva che armonizza le norme sul modo in cui gli enti non creditizi possono acquistare contratti di credito dalle banche ("secondary market"). La proposta di direttiva iniziale della Commissione Europea includeva anche una parte sul recupero delle garanzie reali (Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement mechanism, Titolo V). Su questa parte di direttiva non si è potuto raggiungere un accordo al Consiglio, pertanto saranno necessarie ulteriori discussioni. Il percorso legislativo è stato sospeso a causa di disaccordi fra vari stati membri. Il Parlamento Europeo riprenderà le discussioni nell'ambito del nuovo mandato.

In linea con le disposizioni dell'Autorità di vigilanza, Intesa Sanpaolo ha aggiornato e presentato alla BCE il proprio piano anche durante il 2018 e il 2019. Gli aggiornamenti non si disallineano da quanto riesposto nel Piano di Impresa 2018 -2021.

In particolare per ISP, la gestione efficace dei Crediti deteriorati è la prima priorità del Piano di Impresa 2018-2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il piano prevede le seguenti iniziative sui crediti deteriorati:

- **Piattaforma recupero crediti:**
Societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, per migliorare i tassi di recupero ed estendere il perimetro delle attività, mediante:
 - Rafforzamento della piattaforma di servicing, grazie ad investimenti nella qualità di dati e sistemi IT e all'impiego di risorse aggiuntive;
 - Trasferimento della piattaforma in una NewCo e una successiva possibile partnership con un operatore industriale finalizzata a favorire l'adozione di best practice internazionali;
 - Estensione delle attività di servicing anche a portafogli di Crediti deteriorati di terze parti e l'introduzione di servizi di consulenza su patrimonio immobiliare e ristrutturazioni aziendali.
- **Cessione di crediti deteriorati:**
Predisposizione per future cessioni di Crediti deteriorati a valore di libro, grazie ad un significativo aumento della copertura dei Crediti deteriorati ottenuta mediante accantonamenti prudenti e la riserva da FTA di IFRS9.
- **Pulse:**
 - Creazione di un'unità interna con focus sia sulla sollecitazione dei pagamenti sia sulla rinegoziazione/ristrutturazione delle esposizioni verso clienti retail, attraverso una strategia multi-canale di contatto con i clienti;
 - Estensione del servizio a portafogli retail di terzi, anche tramite una possibile partnership con un operatore industriale.
- **Gestione proattiva portafoglio crediti:**
 - Estensione delle attività di gestione proattiva del credito per le Imprese con crediti in bonis, rafforzando le unità specializzate e gli strumenti dedicati;
 - Estensione dell'approccio di successo della Restructuring Farm a situazioni di medie dimensioni in ristrutturazione e pre-ristrutturazione (Credit Transformation).
- **Active Credit Portfolio Steering:**
Costituzione di un'unità dedicata nell'ambito dell'area CFO come catalizzatore per l'Active Credit Portfolio Management, supportando le Business Unit nella gestione attiva dei loro portafogli al fine di migliorare il profilo di rischio/rendimento, con una gestione più dinamica dei portafogli di crediti in bonis e deteriorati.

4.1.5. Qualsiasi evento recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Non si sono verificati eventi recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

4.1.6 Rating attribuiti all'Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione sono stati assegnati al debito dell'Emittente i seguenti livelli di *rating* da parte delle principali agenzie specializzate:

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine	Debito a medio-lungo termine (1)	Outlook / Trend lungo termine	Data dell'ultima <i>rating action</i>
DBRS	R-1 (low) (2)	BBB (high) (3)	Stabile (10)	30 maggio 2019
Fitch Ratings	F2 (4)	BBB (5)	Negativo (11)	26 luglio 2019
Moody's	P-2 (6)	Baa1 (7)	Stabile (12)	16 febbraio 2018
S&P Global Ratings	A-2 (8)	BBB (9)	Negativo (13)	15 luglio 2019

In data 30 maggio 2019, l'agenzia internazionale DBRS ha confermato il rating per il lungo termine assegnato alla Banca BBB (high) e il rating per il breve termine R-1 (low) entrambi con *trend* Stabile. In data 20 gennaio 2017, l'agenzia internazionale DBRS aveva ridotto il rating per il lungo termine assegnato alla Banca da A (low) a BBB (high), con *trend* Stabile, e confermato il rating per il breve termine R-1 (low) con *trend* Stabile. L'azione aveva seguito quella analoga riguardante i rating della Repubblica Italiana, resa nota da DBRS il 13 gennaio 2017.

In data 26 luglio 2019 l'agenzia internazionale Fitch Ratings ha confermato il rating per il breve termine 'F2' assegnato alla Banca. Tale rating era stato posto sotto osservazione con implicazioni negative a seguito dell'implementazione di nuovi criteri metodologici per i rating a breve termine applicati all'intero settore bancario. In data 5 settembre 2018 l'agenzia aveva confermato il rating assegnato alla Banca per il lungo termine 'BBB' e il rating per il breve termine 'F2'. L'*outlook* era stato rivisto da stabile a negativo. La revisione dell'*outlook* aveva seguito quella analoga riguardante l'*outlook* dell'Italia resa nota da Fitch Ratings il 31 agosto 2018.

In data 16 febbraio 2018 l'agenzia internazionale Moody's ha confermato le valutazioni di rating a lungo termine e a breve termine e l'*outlook* stabile assegnati alla Banca il 22 giugno 2015. In data 22 giugno 2015 Moody's aveva rivisto al rialzo la valutazione di rating per il lungo termine portandola da 'Baa2' a 'Baa1', con *outlook* stabile, confermando il rating per il breve termine 'P-2'.

In data 15 luglio 2019, l'agenzia internazionale S&P Global Ratings ha confermato i rating assegnati alla Banca "BBB" per il lungo termine e "A-2" per il breve termine con *outlook* negativo. In data 30 ottobre 2018, l'agenzia aveva confermato i rating assegnati alla Banca 'BBB' per il lungo termine e 'A-2' per il breve termine. L'*outlook* era stato rivisto da stabile a negativo. Questa azione aveva seguito quella analoga riguardante l'*outlook* dell'Italia resa nota da S&P Global Ratings il 26 ottobre 2018. S&P Global Ratings aveva evidenziato che avrebbe potuto ridurre il rating a lungo termine di Intesa Sanpaolo in caso di declassamento del rating a lungo termine dell'Italia nei prossimi 12/24 mesi.

Per la durata di validità del Documento di Registrazione, Intesa Sanpaolo pubblicherà informazioni aggiornate sui propri rating sul proprio sito *web* group.intesasanpaolo.com fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 94 comma 7 del TUF.

Le agenzie di *rating* DBRS, Fitch Ratings, Moody's e S&P Global Ratings hanno sede nella Unione Europea e sono registrate a norma del Regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

- (1) Debito non subordinato e non garantito.
- (2) R-1 (low): Le banche con rating a breve termine "R-1 (low)" sono di qualità creditizia buona. La capacità di pagamento delle obbligazioni finanziarie a breve termine è significativa. La solidità complessiva non è pari a quella delle categorie di rating più elevate e potrebbe essere vulnerabile a eventi futuri, sebbene i fattori negativi siano considerati gestibili **(Fonte: DBRS)**
- (3) BBB (high): Qualità creditizia adeguata. La capacità di pagamento delle obbligazioni finanziarie è considerata accettabile e potrebbe essere vulnerabile a eventi futuri. **(Fonte: DBRS)**
- (4) F2: Qualità creditizia a breve termine buona. Buona capacità intrinseca di pagamento puntuale degli impegni finanziari. **(Fonte: Fitch Ratings)**
- (5) BBB: Qualità creditizia buona. I rating "BBB" indicano che le aspettative di fallimento sono al momento basse. La capacità di assolvere ai propri impegni finanziari è considerata adeguata, ma è più probabile che avverse condizioni economiche o di business compromettano tale capacità. **(Fonte: Fitch Ratings)**

Nota: I suffissi "+" o "-" possono essere aggiunti ad un rating per definire la fascia di appartenenza all'interno di ogni categoria. Tali suffissi non si usano per la categoria "AAA", per le categorie inferiori alla "B" o per i rating di breve termine ad eccezione di F1. "NR" significa che Fitch non valuta l'emittente o l'emissione in questione. "Ritirato": un *rating* può essere ritirato ove Fitch ritenga che le informazioni disponibili siano insufficienti ai fini della valutazione, ovvero laddove si verifichi la scadenza, la richiesta di rimborso anticipato o il rifinanziamento di un'obbligazione. Allarme: i *rating* vengono segnalati da un Allarme (*Rating Alert*) per allertare gli Investitori della presenza di una ragionevole probabilità di variazione del *rating*, indicando la probabile direzione di tale variazione. Le variazioni possono essere "*Positive*", in vista di un probabile aumento del *rating*, "*Negative*", per un probabile declassamento, oppure "*Evolving*" (in evoluzione) quando si prospetta la possibilità che i *rating* vengano aumentati, ridimensionati o lasciati invariati. Il *Rating Alert* normalmente si risolve entro tempi relativamente brevi. **(Fonte Fitch Ratings)**

- (6) P-2: Gli emittenti (o le istituzioni di sostegno) con rating Prime-2 hanno una capacità notevole di rimborsare obbligazioni finanziarie a breve termine. **(Fonte: Moody's)**
- (7) Gli emittenti con rating Baa sono soggetti a un rischio di credito moderato. Le obbligazioni emesse sono considerate di media qualità e, in quanto tali, possono avere talune caratteristiche speculative. **(Fonte: Moody's)**

Nota: i *rating* da "Aa" a "Caa" incluso possono essere modificati aggiungendo i numeri 1, 2 o 3 al fine di precisare meglio la posizione all'interno della singola classe di *rating* (1 rappresenta la qualità migliore e 3 la peggiore). **(Fonte: Moody's)**

- (8) A-2: Il debitore ha una capacità soddisfacente di far fronte ai propri obblighi finanziari. Tuttavia è un po' più esposto agli effetti sfavorevoli di cambiamenti nelle circostanze e nelle condizioni economiche rispetto ai debitori con rating più alto. **(Fonte: S&P Global Ratings)**
- (9) BBB: Il debitore ha capacità adeguata di far fronte ai propri obblighi finanziari. Tuttavia condizioni economiche avverse o un cambiamento delle circostanze hanno più probabilità di indebolire la capacità del debitore di far fronte ai propri obblighi finanziari. **(Fonte: S&P Global Ratings)**

Nota: i *rating* da "AA" a "CCC" incluso possono essere modificati aggiungendo il segno "+" o "-" per precisare la posizione relativa nella scala di *rating*. **(Fonte: S&P Global Ratings)**

- (10) Trend lungo termine: indica la direzione del rating. Trend stabile significa che probabilmente il rating non subirà cambiamenti. **(Fonte: DBRS)**
- (11) Outlook indica la possibile evoluzione del rating a lungo termine dell'emittente nel medio periodo (solitamente da 1 anno a 2 anni), anche se non necessariamente prelude a un cambiamento del rating. Outlook negativo indica una possibile tendenza negativa nell'evoluzione del rating. **(Fonte: Fitch Ratings)**
- (12) Outlook esprime l'opinione di una possibile evoluzione del rating a lungo termine dell'emittente nel medio periodo. Outlook stabile indica una bassa probabilità di un cambiamento del rating nel medio periodo. **(Fonte: Moody's)**
- (13) Outlook indica la possibile evoluzione del rating a lungo termine dell'emittente nel medio periodo (solitamente da 6 mesi a 2 anni), anche se non necessariamente prelude a un cambiamento del rating. Outlook negativo significa che il rating potrebbe subire un declassamento. Nell'ultima azione di rating (30 ottobre 2018) il periodo indicato dall'agenzia per la possibile evoluzione del rating è specificamente di 12-24 mesi. **(Fonte: S&P Global Ratings)**

DISCLAIMER: trattasi di traduzione in italiano delle definizioni utilizzate dalle agenzie di rating.

4.1.7 Informazioni sui cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente intervenuti dall'ultimo esercizio finanziario

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2018, data di chiusura dell'ultimo esercizio finanziario, non sono intervenuti cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente.

4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU.

A fine giugno 2019, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 191 miliardi (175 miliardi a fine 2018), di cui 110 miliardi (89 miliardi a fine 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il *loan to deposit ratio*, calcolato come rapporto tra finanziamenti verso clientela e raccolta diretta bancaria, è pari al 93% a fine giugno 2019 (95% a fine dicembre 2018).

La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: a fine giugno 2019, il 77% dei 423 miliardi di raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (326 miliardi). A fine 2018, il 75% dei 415 miliardi di raccolta diretta bancaria proveniva dall'attività retail (313 miliardi).

La raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, a fine giugno 2019 è pari a 158 miliardi (149 miliardi a fine 2018).

La partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento TLTRO II della BCE a fine giugno 2019 ammonta a 61 miliardi di euro circa (invariata rispetto a fine 2018).

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA' AZIENDALI

5.1 Principali attività

5.1.1. Descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi e dei principali mercati in cui opera l'Emittente

L'Emittente è costituita ed opera ai sensi della legge italiana ed è autorizzata da Banca d'Italia alla prestazione dell'attività bancaria disciplinata nel decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche/integrazioni ("Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" o "TUB") e dei servizi di investimento disciplinati dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche/integrazioni ("Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" o "TUF").

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate. A tal fine essa può, con l'osservanza della normativa vigente, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking*, *asset management*, *asset gathering*, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, *instant banking*, M&A, finanza strutturata, *capital markets*, *merchant banking* e *public finance*.

Salvo quanto indicato precedentemente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

Intesa Sanpaolo in Italia offre i propri servizi a 11,8 milioni di clienti avvalendosi di una rete di circa 3.900 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale.

Intesa Sanpaolo ha una presenza internazionale strategica, con circa 1.100 sportelli e 7,2 milioni di clienti, incluse le banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 Paesi dell'Europa centro-orientale e nel Medio Oriente e Nord Africa e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate* in 25 Paesi, in particolare nel Medio Oriente e Nord Africa e in quelle aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Cina.

Al 30 giugno 2019 la struttura operativa del Gruppo comprende 90.888 dipendenti.

5.2 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

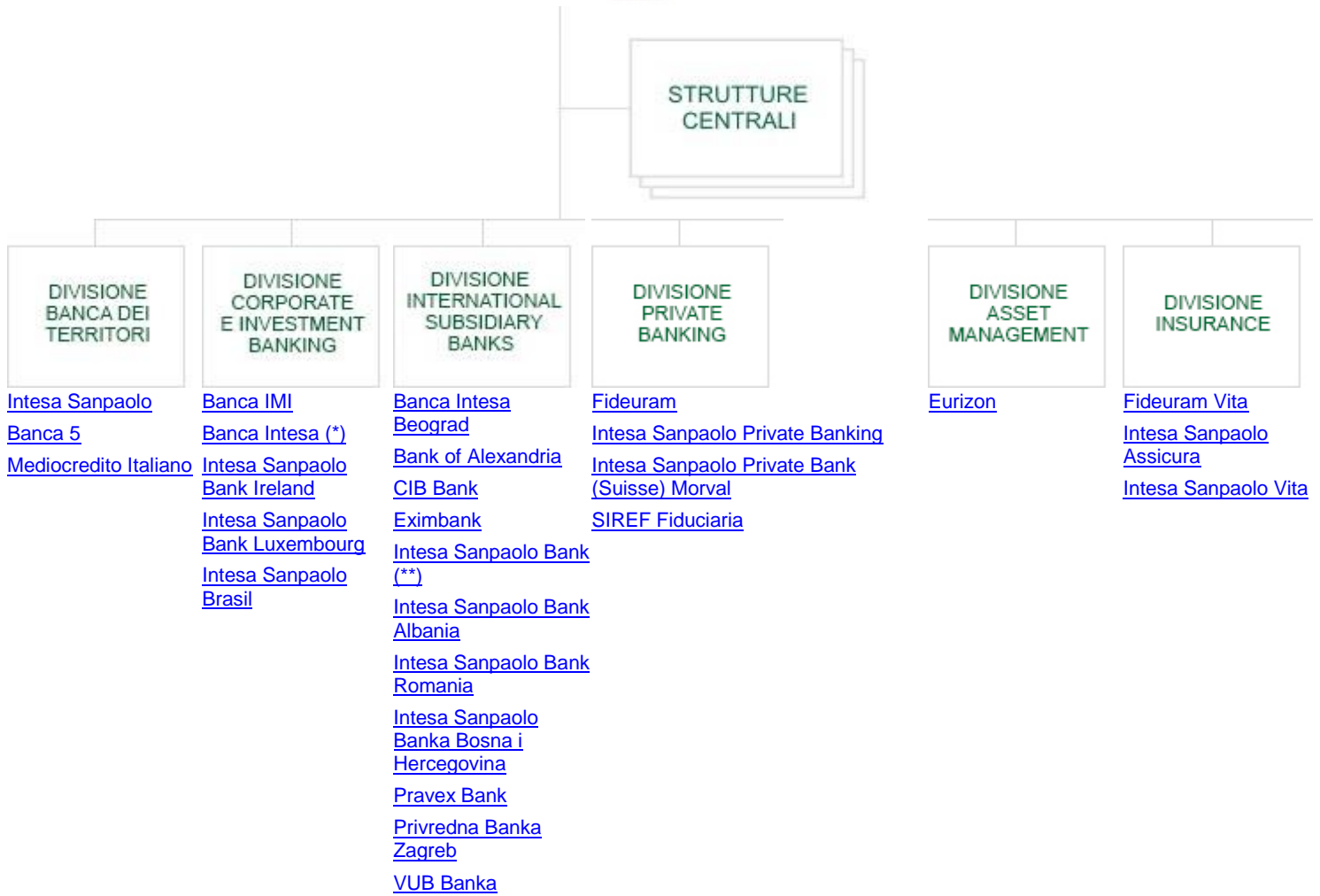
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e come tale, oltre all'attività bancaria, esercita - ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**) - l'attività di direzione e di coordinamento sulle società facenti parte del Gruppo Bancario, emanando a tal fine, specifiche disposizioni anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.



(*) *Federazione Russa*
 (**) *Slovenia*

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in sei divisioni:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e la centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La Divisione include le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano) e di *instant banking* (tramite Banca 5);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI) ed è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione International Subsidiary Banks** include le controllate che svolgono attività di *commercial banking* nei seguenti paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Moldavia (Eximbank), Repubblica Ceca (filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Intesa Sanpaolo Bank), Ucraina (Pravex Bank) e Ungheria (CIB Bank);
- la **Divisione Private Banking** serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking con 5.942 private banker;
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon con 252 miliardi di euro di masse gestite;
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con raccolta diretta e riserve tecniche pari a 158 miliardi di euro.

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2018, data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

L'Emittente attesta altresì che dal 31 dicembre 2018, data della fine dell'ultimo esercizio per il quale le informazioni finanziarie sono state pubblicate fino alla data del presente Documento di Registrazione, non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione e controllo monistico di cui all'articolo 2409-*sexiesdecies*, e seguenti, del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

9.1.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 30 aprile 2019 ha nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2019/2020/2021, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2021, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Gian Maria Gros-Pietro	Presidente	Presidente ASTM S.p.A.
Paolo Andrea Colombo (*)	Vice Presidente	Presidente Colombo & Associati S.r.l.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	
Franco Ceruti	Consigliere	Consigliere Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Consigliere Mediocredito Italiano S.p.A. Presidente Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l.
Anna Gatti (*)	Consigliere	Consigliere Lastminute Group Consigliere Rai Way S.p.A.
Giovanni Gorno Tempini (*)	Consigliere	Presidente F.I.L.A.-Fabbrica Italiana Lapis e Affini S.p.A. Consigliere Willis S.p.A. Consigliere Avio S.p.A.
Rossella Locatelli (*)	Consigliere	Presidente B.F. Holding Presidente Bonifiche Ferraresi S.p.A.

		Membro del Comitato di Sorveglianza Darma SGR in liquidazione coatta amministrativa
Maria Mazzarella (*)	Consigliere	
Luciano Nebbia	Consigliere	Vice Presidente Equiter S.p.A. Vice Presidente Intesa Sanpaolo Casa S.p.A.
Bruno Picca	Consigliere	
Livia Pomodoro (*)	Consigliere	
Maria Alessandra Stefanelli (*)	Consigliere	
Guglielmo Weber (*)	Consigliere	
Daniele Zamboni (*)	Consigliere	
Alberto Maria Pisani (*)	Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	
Corrado Gatti (*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Presidente del Collegio Sindacale Atlantia S.p.A. Consigliere Gestioni Armatoriali S.p.A.
Fabrizio Mosca (*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Vice Presidente Mecplast S.r.l. Sindaco Effettivo Moncanino S.p.A. Sindaco Effettivo Bolaffi S.p.A. Presidente Collegio Sindacale Aste Bolaffi S.p.A. Presidente Collegio Sindacale Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A. Sindaco Effettivo M. Marsiaj & C. S.r.l.
Milena Teresa Motta (*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Consigliere Strategie & Innovazione S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.
Maria Cristina Zoppo (*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Presidente del Collegio Sindacale Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Coopers & Standard Automotive Italy S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale Schoeller Allibert S.p.A.

(*) Indipendente ai sensi dell'art. 13.4.3 dello Statuto, del Codice di Autodisciplina e dell'art. 148, comma terzo, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dell'organo amministrativo saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 94 comma 7 del TUF.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo, che esercita le funzioni di controllo nell'ambito della Banca, è composto da 5 membri, che sono anche componenti del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 30 aprile 2019 ha nominato i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2019/2020/2021, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2021.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente, sono già stati indicati nel precedente paragrafo 9.1.1.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 94 comma 7 del TUF.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione risultano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti dalle vigenti disposizioni normative, regolamentari e statutarie.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB in materia di conflitti di interesse e rapporti con soggetti collegati e relative disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contragga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2018 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data dell'11 settembre 2019 l'azionariato di Intesa Sanpaolo risulta così composto (titolari di quote superiori al 3% ⁽¹⁾⁽²⁾):

AZIONISTA	TOTALE AZIONI ORDINARIE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE SOCIALE (17.509.728.425 AZIONI)
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	6,790%
BlackRock Inc. (*)	876.009.296	5,003%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,381%

(*) A titolo di gestione del risparmio

⁽¹⁾ Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

⁽²⁾ La partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritti di voto, segnalata da JPMorgan Chase & Co. con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018, viene ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto oggetto di segnalazione effettuata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 94 comma 7 del TUF.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

11.1.1 Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 19 del Regolamento (UE) 2017/1129 - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci individuali e consolidati chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017, sottoposti alla revisione legale dei conti. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

Il progetto di bilancio d'esercizio della Capogruppo e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 26 febbraio 2019. L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 della Capogruppo e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si è tenuta in data 30 aprile 2019.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Bilanci di Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2018	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2017
Stato Patrimoniale consolidato	Pagg. 192-193	Pagg. 160-161
Conto Economico consolidato	Pag. 194	Pag. 162
Prospetto della Redditività consolidata complessiva	Pag. 195	Pag. 163
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto consolidato	Pag. 196	Pag. 164
Rendiconto Finanziario consolidato	Pag. 198	Pag. 165
Nota Integrativa consolidata	Pagg. 199-550	Pagg. 167-487
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 201-274	Pagg. 169-228
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 385-518	Pagg. 331-451
Relazione della Società di Revisione al bilancio consolidato	Pag. 553-563	Pagg. 489-500
Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pagg. 644-645	Pagg. 552-553
Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 646	Pag. 554
Prospetto della Redditività complessiva di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 647	Pag. 555
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 648	Pag. 556
Rendiconto Finanziario di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 650	Pag. 557
Nota Integrativa di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 651	Pag. 559
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 653-705	Pagg. 561-599
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 780-831	Pagg. 665-699

Relazione della Società di Revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	Pagg. 853-862	Pagg. 723-732
---	---------------	---------------

11.2 Informazioni finanziarie infrannuali

- 11.2.1 Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti, l'Emittente ha pubblicato la relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2019 che è da ritenersi inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione ed è messa a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

Le informazioni finanziarie consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative al primo semestre 2019 sono state sottoposte alla revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., la cui relazione è allegata al relativo fascicolo incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Ai sensi dell'art. 65-bis e dell'art. 82-ter del Regolamento Emittenti in vigore dal 2 gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha optato per la pubblicazione su base volontaria di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono - per quanto riguarda i relativi elementi informativi - la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di Amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

I prospetti contabili consolidati contenuti nei resoconti intermedi sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A. ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26 (2) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656. La relazione di revisione, essendo predisposta esclusivamente per tale finalità, non viene inclusa nel resoconto.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

- 11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2018 e 2017 sono state sottoposte alla revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.
- 11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nei bilanci relativi agli esercizi 2018 e 2017 e nella relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2019, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla verifica dei revisori legali dei conti.

11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrati

- 11.4.1 I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 30 giugno 2019 risultavano pendenti – con esclusione di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A., non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 5.433 milioni di euro e accantonamenti per 609 milioni di euro circa a copertura degli esborsi “probabili”.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di

anatocismo e servizi di investimento, sintetiche informazioni sul contenzioso connesso all'operazione relativa alle ex banche venete nonché sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento

Questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano e quindi anche delle banche del Gruppo⁴. L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

In generale nel 2018 le vertenze in questa materia sono diminuite sia in numero assoluto che nel valore complessivo delle domande; aumentano solo le vertenze in materia di derivati OTC e di azioni, ma comunque per importi non significativi.

Causa ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consorts S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota

⁴ Per quanto riguarda specificamente il tema "anatocismo" le contestazioni riguardano principalmente rapporti aperti prima del 1999, quando mediante la modifica dell'art. 120 TUB fu legittimata la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità. All'inizio del 2014 l'art. 120 TUB, che regola la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. In assenza della delibera del CICR, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che il suddetto divieto non fosse applicabile e restasse valida la disciplina in materia del 1999, che consentiva la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Nel 2016 l'art. 120 TUB è stato modificato nuovamente. Ferma restando la pari periodicità di conteggio degli interessi, è stato stabilito che la periodicità deve essere "non inferiore ad un anno" (con conteggio al 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto) e che gli interessi debitori maturati non possono in generale produrre interessi salvo quelli di mora. Inoltre, per le aperture di credito in conto corrente e per gli sconfinamenti è stato previsto che:

- gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; in caso di chiusura del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto (e quindi la loro capitalizzazione) quando questi divengono esigibili; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.

Ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione. Essa prevede tra l'altro che la nuova normativa sia applicata agli interessi maturati a partire dal 1.10.2016. A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con cui era stato chiesto ai clienti la suddetta autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto.

A ottobre 2017 l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione dell'autorizzazione, sollecitando i clienti mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di 2 milioni di euro. Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato. Il procedimento è ancora in corso.

Sullo specifico profilo della normativa del 2014-2016 non è ancora emerso un contenzioso significativo.

interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa 206 milioni e tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando quindi il venir meno dei paventati danni e forse anche una plusvalenza.

A febbraio 2018 il giudice ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il termine per il deposito della consulenza tecnica d'ufficio è stato prorogato, rispetto al termine fissato inizialmente, al 28 febbraio 2020 (a causa della necessità di alcuni approfondimenti), mentre l'udienza per l'esame della consulenza è fissata al 12 marzo 2020.

Nel frattempo, su invito del CTU, ENPAM e alcuni dei convenuti – fra cui Intesa Sanpaolo (succeduta nel giudizio quale incorporante della Cassa di Risparmio di Firenze) - si sono dichiarati disponibili a valutare una soluzione transattiva, ma allo stato non hanno raggiunto un accordo. È stato comunque disposto un accantonamento in misura corrispondente al contributo alla transazione che Intesa Sanpaolo si è detta disposta a pagare, di gran lunga inferiore rispetto al petitum complessivo chiesto da ENPAM.

Contenzioso società esattoriali

Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A., oggi Agenzia delle Entrate Riscossione, la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

È in corso un tavolo tecnico di confronto con Agenzia delle Entrate Riscossione per la valutazione delle reciproche pretese.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York

In relazione all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dalla Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia (DoJ), il procedimento si è concluso nello scorso mese di maggio 2019, sulla base di un Plea Agreement, ai sensi delle Federal Rules of Criminal Procedure, che ha previsto il pagamento di una sanzione penale di USD 2.207.107,00 per violazione dello Sherman Antitrust Act, oltre a USD 400 a titolo di "special assessment". L'autorità procedente ha valutato molto positivamente la fattiva collaborazione fornita nel corso dell'indagine. L'intero importo era stato già accantonato e pertanto non incide sul risultato economico dell'esercizio 2019.

Causa Dargent

Si tratta di una causa promossa in Francia nel 2001 dal fallimento dell'imprenditore immobiliare Philippe Dargent, che ha chiesto alla Banca un risarcimento di 55,6 milioni di Euro per l'asserito "sostegno finanziario abusivo" che sarebbe stato concesso all'imprenditore. La pretesa del fallimento

è sempre stata rigettata nei vari gradi di giudizio intercorsi negli ultimi 17 anni, fino alla sentenza della Corte di Colmar del 23 maggio 2018, che ha condannato la Banca al risarcimento di circa 23 milioni di Euro (pari al passivo fallimentare, dedotti il credito della Banca e quanto ricavato dall'alienazione di alcuni beni). La sentenza di Colmar è stata impugnata per Cassazione. L'importo della condanna è stato temporaneamente depositato presso le Casse Avvocati francesi. Terminato lo scambio di memorie difensive nei primi mesi del 2019 e sulla base degli approfondimenti svolti anche con i legali che assistono la Banca, conclusi di recente, il rischio di un esborso parziale è da ritenersi probabile.

Offerta di diamanti

Nell'ottobre 2015, la Banca ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte di DPI ai clienti di Intesa Sanpaolo e anche delle Banche della Divisione Banca dei Territori. Con tale iniziativa, si intendeva rendere disponibile ai clienti una soluzione di diversificazione con le caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" in cui allocare una quota marginale del patrimonio con un orizzonte temporale di lungo periodo. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni presso altre primarie reti bancarie nazionali.

L'attività ha generato transazioni prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno. Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.

Nel febbraio 2017, l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti, (DPI e altra società) procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette. In aprile tali procedimenti sono stati estesi alle banche che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.

A conclusione di tali procedimenti, il 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato i provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo delle condotte di DPI nonché delle banche a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione - e dell'andamento del mercato. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.

A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione. Con riferimento al suddetto ricorso, nel corso del 2018 non vi sono stati sviluppi da segnalare.

A partire da novembre 2017, la Banca ha:

- rescisso l'accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) e cessato l'attività, già sospesa nel precedente mese di ottobre;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non vengano soddisfatte da DPI entro un termine stabilito convenzionalmente in 30 giorni;
- inviato nel mese di gennaio 2018 una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Le richieste di riacquisto pervenute al 30 giugno 2019 sono circa 6.400 per un controvalore complessivo di circa 109 milioni di euro e attualmente sono in corso i rimborsi alla clientela.

Il rischio di potenziali perdite connesse ai diamanti per i quali la Banca si dovesse trovare a riconoscere il costo originariamente sostenuto per l'acquisto degli stessi è coperto da un accantonamento prudenziale. La valutazione del rischio viene effettuata ed aggiornata prendendo in considerazione i

valori peritali correnti dei diamanti commercializzati (prezzo “retail”) e la stima del prezzo wholesale degli stessi.

Nel mese di febbraio 2019 è stato notificato un sequestro preventivo penale per 11,1 milioni, somma corrispondente alle commissioni riconosciute da DPI alla Banca.

Le indagini preliminari avviate dalla Procura della Repubblica di Milano riguardano anche altre quattro Banche (maggiormente coinvolte) e due società che commercializzano diamanti.

Ad ISP viene contestato l’illecito amministrativo ex D. Lg. 231/2001 in relazione all’ipotesi di autoriciclaggio.

Al riguardo, la Banca confida che emerga la correttezza del proprio operato e che vengano apprezzate le citate iniziative verso la clientela.

Contenzioso connesso all’operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a.

Per quanto concerne i rischi connessi alle possibili risultanze per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle cause relative a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca (e/o loro amministratori e dirigenti apicali), si segnala quanto segue:

- a) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo (contratto di cessione del 26 giugno 2017 e Secondo Accordo Ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuabili due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle ex banche venete incluse nella cessione):
 - il c.d. Contenzioso Progresso, incluso fra le passività dell’Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26 giugno 2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (cfr. punto successivo);
 - il c.d. Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA e che riguarda, tra l’altro, le vertenze promosse (anche prima del 26 giugno 2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due ex banche venete, quelle connesse a crediti deteriorati, quelle relative a rapporti estinti alla data della cessione e tutte le controversie (quale che ne sia l’oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa;
- b) con il Contenzioso Progresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, ove e nella misura in cui gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle Banche in LCA, ai termini previsti nel contratto di cessione del 26 giugno 2017. È previsto che detto indennizzo sia assistito da garanzia dallo Stato, a norma del Decreto Legge n. 99/2017;
- c) successivamente al 26 giugno 2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause:
 - Intesa Sanpaolo fa e farà valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/2017 (art. 3), dal contratto di cessione sottoscritto con le due Banche in LCA il 26 giugno 2017 (artt. 3.1.1, 3.1.4 e 3.2), dal Primo Accordo Ricognitivo in data 19 dicembre 2017 e dal Secondo Accordo Ricognitivo in data 17 gennaio 2018 (art. 3 e Allegato 1.1), sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 final e Allegato B del contratto di cessione), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque “claim” relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete;
 - anche qualora vi fosse una condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest’ultima avrebbe diritto di essere integralmente ristorata dalle Banche in LCA;
 - da notare che le stesse Banche in LCA hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant’è che, a far tempo dal 26 giugno 2017, si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;

- d) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo, le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova e Banca Apulia (entrambe successivamente fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo) rientrano anch'esse nel Contenzioso Escluso (e dunque hanno il medesimo trattamento sopra descritto, alla luce delle disposizioni in precedenza richiamate, nonché in base ai criteri previsti dai contratti di ritrasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati).

A questo riguardo tuttavia si segnala che al 31 dicembre 2018 l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 88 ricorsi presentati da clienti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 108 ricorsi presentati da clienti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova e Banca Apulia (entrambe ora Intesa Sanpaolo) non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché – per le ragioni esposte sopra e in conformità alle prescrizioni della Decisione C(2017) 4501 final della Commissione europea in materia di aiuti di Stato – ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete deve ritenersi a carico esclusivo delle due Banche in LCA.

Nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l'ipotesi di aggrottaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile.

A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in giudizio oltre 3.800 parti civili in qualità di azionisti o obbligazionisti subordinati di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria. Veneto Banca in LCA è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.

Nel marzo 2018 il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso; sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Invece, nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza, il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, sulla base del contratto di cessione del 26 giugno 2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto legge n. 99/2017.

Attività potenziali

Quanto alle attività potenziali si rinvia – in assenza di novità sostanziali – a quanto esposto nel Bilancio 2016 relativamente al contenzioso IMI/SIR.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2018 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso Fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2018 sono pendenti 246 pratiche di contenzioso (144 al 31 dicembre 2017) per un valore complessivo di 222 milioni (214 milioni al 31 dicembre 2017), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati in 47 milioni (65 milioni al 31 dicembre 2017). La riduzione è in gran parte dovuta alla cd. «pace fiscale» più avanti illustrata.

Presso le altre società italiane del Gruppo il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2018 ammonta a complessivi 139 milioni (invariato al 31 dicembre 2017), fronteggiati da accantonamenti specifici per 47 milioni (33 milioni nel bilancio 2017).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 5 milioni (11 milioni a fine 2017), sono fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (invariato a fine 2017).

Sulla Capogruppo, si è conclusa alla fine di settembre la verifica fiscale generale della Direzione Regionale del Piemonte – Ufficio Grandi Contribuenti, avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014. Valutati molto positivamente gli esiti sia della verifica sia delle successive interlocuzioni con l'Agenzia si è concordato di definire tutte le contestazioni, anche con riguardo ai periodi d'imposta 2013, 2015 e 2016 oggetto di segnalazione nel PVC, con un onere complessivo di circa 1,5 milioni di euro, di cui per sanzioni 70 mila euro circa e per interessi circa 150 mila euro.

In merito ai nuovi contenziosi instaurati, si segnala che è stato proposto ricorso avverso l'avviso di accertamento notificato ad agosto 2018 a ISP, in qualità di consolidante fiscale di Intesa Sanpaolo Private Banking ("ISPB"), in tema di Ires per l'anno d'imposta 2013 con una maggiore imposta di 3,3 milioni, oltre sanzioni per 3,2 milioni e interessi. Alla società controllata viene contestata la deduzione della quota di ammortamento dell'avviamento scaturito da due operazioni di conferimento d'azienda rami private da ISP e da Cariromagna occorse nel 2009. ISP e ISPB hanno impugnato l'atto ricorrendo dinanzi la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Medesime contestazioni sono già state elevate dall'Agenzia delle entrate, anche ai fini dell'Irap, in capo a ISPB e ISP per il 2011 e 2012 e i relativi giudizi sono stati decisi in primo grado con favorevoli pronunce della Commissione Tributaria Provinciale di Milano.

Un contenzioso della ex Banca Carime (ora UBI S.p.A.) relativo a due avvisi accertamento in tema di Irpeg per gli anni 1996 e 1997 (valore della controversia 7,5 milioni), dopo un primo grado sfavorevole e un secondo grado positivo per la banca, ha avuto come ultimo sviluppo processuale l'ordinanza della Corte di Cassazione n. 22973 del 2018 che, con motivazione alquanto succinta e criptica, sembrerebbe aver accolto la tesi dell'Ufficio della natura pluriennale di costi che, diversamente, la banca aveva dedotto tutti nell'esercizio di sostenimento degli stessi e ha rinviato alla giudice di secondo grado per una nuova valutazione di merito della fattispecie.

Una separata e specifica trattazione meritano gli effetti derivanti dalla definizione delle controversie tramite il nuovo istituto della cd. pace fiscale. L'articolo 6 del decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2019 (D.L. n. 119/2018) ha introdotto la possibilità per i contribuenti di definire, entro maggio 2019, le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate (ma con possibilità di estensione anche agli enti territoriali e loro enti strumentali), aventi ad oggetto atti impositivi pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello di legittimità dinanzi la Corte di Cassazione, anche a seguito di rinvio. Su Intesa Sanpaolo è stata condotta un'analisi da cui sono emersi interessanti benefici soprattutto con riguardo alla definizione dei contenziosi aventi ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali e sul conseguente accertamento di maggior valore del ramo. Molti di questi contenziosi infatti pendono in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato e la banca risulta vittoriosa sia in primo sia in secondo grado.

Rispetto al totale delle contestazioni inerente tale filone, che ammonta complessivamente a 129 milioni, saranno oggetto di definizione pratiche per 94,3 milioni, con imposte per circa 6 milioni.

Ciò considerato, alla data del 31 dicembre 2018 si è proceduto al rilascio del fondo rischi eccedente rispetto al suddetto ammontare dovuto e alla cancellazione delle corrispondenti DTA.

Sempre in tema di definizione delle liti va segnalato che l'art. 1, comma 1084, della Legge di Bilancio per il 2019 (L. 145/2018) ha stabilito che le modifiche all'art. 20 D.P.R. n. 131/1986 (Testo unico dell'imposta di registro) introdotte dalla L. n. 205/2017 costituiscono interpretazione autentica del citato art. 20. In particolare, la disposizione qualifica espressamente come interpretazione autentica, così conferendogli efficacia retroattiva, la norma della legge di bilancio 2018 (comma 87) che ha modificato l'articolo 20 del Testo Unico dell'imposta di registro limitando l'attività riqualificatoria dell'Amministrazione finanziaria in materia di atti sottoposti a registrazione: essa può essere svolta unicamente sulla base degli elementi desumibili dall'atto sottoposto a registrazione, prescindendo da quelli extratestuali e dagli atti ad esso collegati. Si ricorda che il comma 87, lettera a) della legge di

bilancio 2018 ha modificato la norma che dispone che l'imposta di registro sia applicata secondo la intrinseca natura e gli effetti giuridici degli atti presentati alla registrazione, anche se non vi corrisponde il titolo o la forma apparente (articolo 20 del D.P.R. n. 131 del 1986). Viene fatta salva la disciplina dell'abuso del diritto contenuta nello statuto dei diritti del contribuente, nell'ambito delle attribuzioni e poteri degli uffici nella determinazione della base imponibile. Per effetto della disposizione introdotta nella Legge di Bilancio 2019, le modifiche apportate all'art. 20 sono qualificate espressamente come norme di interpretazione autentica e, di conseguenza, la modifica non si applica solo a decorrere dal 1° gennaio 2018, ma ha portata retroattiva anche per le registrazioni precedenti a tale data.

Questa modifica potrebbe incidere positivamente sui giudizi in corso del Gruppo in tema di imposta di registro relativi alla riqualificazione, ma prudenzialmente al 31 dicembre 2018 non se ne è tenuto conto in attesa di verificare, entro la data di scadenza del termine per la pace fiscale, quale posizione assumeranno l'Agenzia delle entrate e la giurisprudenza di legittimità.

Sulle partecipate italiane, si segnalano in positivo la chiusura di un contenzioso di Intesa Sanpaolo Vita (-13 milioni) e di Mediocredito Italiano ex Leasint (-1 milioni) e la definizione in adesione di contenziosi della Banca Apulia (-9 milioni).

Come nuove controversie va posta in evidenza la posizione di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. In data 11 ottobre 2018 la Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria ha notificato alla società un PVC relativo al periodo d'imposta 2013 – quale risultanza parziale della verifica avviata il 26 gennaio 2017 e ancora in corso - contestando:

- la rideterminazione dei prezzi di trasferimento nei confronti delle operazioni riguardanti la controllata francese Euro-Trésorerie, in base all'applicazione del c.d. metodo del “profit split”, attribuendone una parte alla controllante Fideuram, con la conseguente contestazione di maggiori ricavi imponibili non dichiarati ai fini IRES/IRAP per 47,2 milioni, determinati in base ai principi contabili francesi;
- l'indeducibilità ai fini Ires e Irap dell'onere sostenuto dalla società per l'organizzazione di convention per i propri consulenti finanziari, per difetto del requisito di inerenza previsto dall'art. 109, comma 5, del Tuir (valore 1,9 milioni) e per mancato rispetto del requisito di competenza di cui all'art. 107, comma 4, del Tuir (valore 1,5 milioni);
- la mancata applicazione di ritenute sui proventi di fondi comuni lussemburghesi storici per un valore di meno di 2 mila euro.

La tematica, è stata oggetto di analisi e di lunghe interlocuzioni con il competente Ufficio Grandi Contribuenti dell'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale del Lazio, a seguito delle quali l'Agenzia delle Entrate ha avanzato una proposta di definizione nei seguenti termini:

- per quanto riguarda la prima contestazione, mediante la rettifica dei prezzi di trasferimento delle transazioni con Euro-Trésorerie per circa 14,4 milioni (in luogo dei 47,2 milioni contestati nel PVC), corrispondenti a maggiori imposte (Ires al 27,5%, addizionale all'Ires all'8,5% – applicabile solo nel 2013 – e Irap al 5,55%) per circa 6 milioni, oltre interessi di circa 1 milioni, senza applicazione di sanzioni;
- per quanto concerne le due contestazioni inerenti le convention, mediante acquiescenza ai valori contestati con versamento di circa 1,2 milioni per imposte, sanzioni e interessi. Tenuto conto dell'incertezza sottesa ad un eventuale contenzioso in termini di possibilità di ottenere una sentenza favorevole ovvero alle difficoltà di definire la contestazione mediante procedura arbitrale, la proposta di adesione dell'Agenzia è stata valutata positivamente, anche tenendo conto degli sviluppi della vertenza in relazione alla continuazione delle attività di verifica per gli anni successivi, dal 2014 al 2016.

Si è quindi proceduto alla definizione del contesto relativo al 2013 con un onere complessivo di 8,5 milioni determinato su un maggior imponibile di 17,7 milioni. Sulle annualità dal 2014 al 2017 l'onere complessivo è stato stimato in 16,8 milioni ed è stato accantonato nel fondo rischi contenzioso fiscale. In totale, nel conto economico del 2018 è stato rilevato un ammontare complessivo di 25,3 milioni.

E' stato anche notificato alla società un accertamento per Ires e relativa addizionale e Irap per l'anno 2013 con cui si contesta la deduzione della quota annuale di ammortamento di euro 11,9 milioni degli avviamenti scaturiti dal conferimento nel 2010 di rami aziendali private da parte di Intesa Sanpaolo, e altre società del Gruppo (valore della controversia 10 milioni). Il rischio di passività è stimato remoto, tenuto conto anche delle sentenze di primo grado favorevoli sugli anni 2011 e 2012, cui già si è

accennato in precedenza a proposito della Capogruppo.

A fine anno è stata notificata a Intesa Sanpaolo Vita, per la ex Eurizon Vita S.p.A., una contestazione in tema di IVA per l'anno 2013 dell'importo complessivo di 0,24 milioni per omessa fatturazione delle commissioni di delega percepite, in qualità di delegataria nell'ambito degli accordi di coassicurazione. La contestazione - l'ultima di una serie che riguarda anche precedenti periodi d'imposta - è relativa ad una *vexata quaestio* che affligge da anni il settore assicurativo, sulla quale la giurisprudenza stenta a prendere una posizione definitiva. In particolare, le operazioni contestate sono relative ai contratti stipulati tra compagnie di assicurazione riconducibili nella categoria dei contratti di coassicurazione. In base agli accordi, sui nuovi rapporti assicurativi condivisi in coassicurazione, la compagnia delegante conferisce alla compagnia delegataria, mediante la c.d. clausola di delega, la gestione del contratto. Tra i servizi che la delegataria fornisce nell'interesse comune vi rientrano, a titolo esemplificativo, la ricerca del cliente, con annessa gestione delle fasi della trattativa; la stipula e conclusione del contratto; la ricezione delle comunicazioni dell'assicurato; la riscossione dei premi assicurativi; la gestione, accertamento e determinazione del danno. A fronte di tali prestazioni, il delegante riconosce alla delegataria un compenso comunemente chiamato "commissione di delega" o "commissione di liquidazione". Secondo le compagnie di assicurazione e in base alle regole di condotta dettate dall'ANIA, le attività svolte dalla coassicuratrice delegataria devono essere ritenute esenti da IVA, ai sensi del combinato disposto dei nn. 9) e 2) dell'art. 10, primo comma, del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, perché essa provvede, oltre che a gestire l'esecuzione di tali contratti, anche a ricercare potenziali clienti, a metterli in contatto con le coassicuratrici deleganti e a stipulare in loro nome e conto i contratti medesimi, così da fornire una prestazione di intermediazione relativa ad operazioni di assicurazione.

Secondo l'Agenzia delle entrate le prestazioni che la delegataria rende al delegante sono da considerare autonome rispetto al contratto di coassicurazione e soggette ad IVA con aliquota ordinaria in quanto estranee all'assunzione del rischio dell'assicurato da parte dell'assicuratore, riguardando invece l'organizzazione congiunta di più assicuratori per l'ampliamento del mercato e la gestione dei contratti. La giurisprudenza di merito e quella di legittimità sino al 2017 sono prevalentemente orientate a ritenere che le attività svolte dalla coassicuratrice delegataria siano esenti da IVA, ma nell'ultimo anno si è assistito a un revirement della Corte di Cassazione. In particolare, proprio per Intesa Sanpaolo Vita la Suprema Corte ha depositato a luglio 2018 sentenze favorevoli all'Amministrazione finanziaria in relazione alle controversie IVA degli anni 2003 e 2004 (valore 15 milioni). La società ha al momento pendenti 9 contenziosi del complessivo petitum di circa 19 milioni per IVA e sanzioni (oltre interessi) con rischio giudicato remoto.

Sempre per Intesa Sanpaolo Vita si è conclusa con esito favorevole la controversia IRES per l'anno 2010 in cui erano state contestate le svalutazioni di due obbligazioni non quotate (valore 13 milioni). Il rischio di soccombenza era stato valutato remoto.

Per le partecipate estere si segnalano le verifiche fiscali in corso sulla croata Privredna Banka Zagreb - PBZ, in tema di imposte dirette e IVA per l'anno 2015, con possibilità di estensione anche ad altre annualità; sull'americana IMI SEC avente a oggetto le annualità 2015 e 2016; sulla ungherese CIB Bank Ltd in relazione ai periodi d'imposta 2015 e 2016. Per nessuna di queste verifiche sono al momento state elevate contestazioni.

Sono state definite le controversie della CIB Bank in tema di IVA per l'anno 2007 (- 3,6 milioni) e della Pravex in tema di imposte dirette per gli anni 2011-2017 (- 2,8 milioni), senza impatti sul fondo rischi e sul conto economico 2018.

* * * * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2018, di valore complessivo pari a 366 milioni, di cui 222 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (364 milioni al 31 dicembre 2017 di cui 214 milioni di Intesa Sanpaolo), nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 69 milioni (75 milioni al 31 dicembre 2017) di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 37 milioni dei quali (45 milioni al 31 dicembre 2017) riferiti alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a 73 milioni (48 milioni al 31 dicembre 2017), di cui 26 milioni (in linea rispetto al 31

dicembre 2017) relativi a Intesa Sanpaolo.

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Al 30 giugno 2019 il contenzioso fiscale della Capogruppo Intesa Sanpaolo (per imposte, sanzioni e interessi) ammonta a 81 milioni (222 milioni al 31 dicembre 2018), conteggiato tenendo conto dei procedimenti sia in sede amministrativa che giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati in 33 milioni (51 milioni al 31 dicembre 2018). Il dato della Capogruppo comprende anche gli effetti delle incorporazioni, intervenute nel semestre, della Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. e della Banca Apulia S.p.A. che hanno determinato un incremento di circa 12 milioni delle pretese erariali in contestazione e di 5 milioni del fondo rischi contenzioso fiscale.

La riduzione del totale contestato si è determinata per effetto della definizione di numerose controversie tramite la c.d. "pace fiscale", con un onere già stanziato al 31 dicembre 2018 di meno di 15 milioni (corrispondente a circa il 10% della pretesa),

Quanto alle pratiche nuove, nei primi sei mesi dell'anno non ne sono sorte di importo rilevante, ad eccezione della notifica a Intesa Sanpaolo Private Banking e, in qualità di consolidante, alla Capogruppo, dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti di avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015 di seguito commentata.

Sempre sulla Capogruppo si segnala che la Direzione Provinciale di Firenze sta svolgendo, per gli anni 2014 e 2015, una verifica presso una società di servizi informatici ceduta a terzi a fine 2017, che nelle predette annualità operava nella forma di società consortile con compagine azionaria composta da società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le richieste di chiarimenti si stanno concentrando sul regime di esenzione Iva dei servizi resi a favore delle società consorziate ai sensi dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 633 del 1972. Per l'anno 2014, la società - in accordo e con il coordinamento di Intesa Sanpaolo - ha predisposto una risposta al questionario ricevuto e ha avviato le interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate la quale non ha ancora elevato alcuna contestazione.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si evidenzia che è in corso una verifica fiscale in materia di IVA sulla filiale di Londra con riferimento alle annualità 2016, 2017 e 2018 e una verifica fiscale in materia di imposte dirette federali sulla filiale di New York per il periodo d'imposta 2016. Allo stato, non è stata elevata alcuna contestazione.

Presso le altre società italiane del Gruppo, il contenzioso fiscale al 30 giugno 2019 ammonta a complessivi 73 milioni (139 milioni al 31 dicembre 2018), fronteggiati da accantonamenti specifici per 16 milioni (47 milioni nel bilancio 2018).

Il decremento sia delle pretese che degli accantonamenti è attribuibile in parte all'incorporazione in Intesa Sanpaolo delle suddette banche e in massima parte all'adesione alla c.d. "pace fiscale" di Banca IMI, Mediocredito Italiano, di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram.

Per Fideuram si segnala la definizione del proprio contenzioso relativo a Euro-Trésorerie per gli anni dal 2014 al 2017 derivante dal processo verbale di constatazione notificato in data 11 ottobre 2018 dalla Guardia di Finanza, successivo ad analoghe contestazioni effettuate in precedenza per gli anni 2012 e 2013. A fronte di un accertato complessivo di 205 milioni cui corrispondevano 75 milioni per imposte e sanzioni, Fideuram aveva stanziato 25 milioni nel 2018, in parte spesi per l'adesione del 2013 e in parte accantonati a copertura della passività stimata per le contestazioni degli anni successivi, tutte definite nel 2019 con un esborso complessivo di 21,5 milioni.

Per Intesa Sanpaolo Private Banking si segnala la favorevole sentenza del 26 giugno 2019 della Commissione Tributaria Regionale per la Lombardia che ha respinto l'appello principale dell'Agenzia

delle Entrate avverso la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano, che a sua volta aveva accolto nel merito i ricorsi (riuniti) avverso gli avvisi di accertamento IRES e IRAP 2011 (ammontare della complessiva pretesa pari a 7,3 milioni, di cui 3,8 per imposte e 3,5 per sanzioni). Con i suddetti avvisi di accertamento l'Agenzia delle Entrate aveva contestato l'indebita deduzione della quota di ammortamento di 11,6 milioni dell'avviamento, scaturito dal conferimento dei rami aziendali private di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, occorse negli anni 2009 e 2010, affrancato da Intesa Sanpaolo Private Banking ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185. I contenziosi per gli anni 2011, 2012 e 2013, pendenti dinanzi le commissioni tributarie, hanno sino ad oggi avuto tutti esiti favorevoli alla società. In merito a tale contestazione si segnala altresì che in data 8 e 10 aprile 2019 sono stati notificati a Intesa Sanpaolo Private Banking e alla Capogruppo come consolidante dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015 (valore delle controversie 3,9 milioni e 4 milioni per imposta, oltre sanzioni e interessi). Anche in considerazione del costante favorevole andamento del contenzioso, il rischio di passività è stato valutato di tipo remoto.

Per Banca IMI, al 31 dicembre 2018 il contenzioso fiscale residuo si riferiva a giudizi pendenti in Corte di Cassazione avverso avvisi di accertamento e rettifica per gli anni 2003, 2004 e 2005 (petitum complessivo di quasi 20 milioni per imposte, sanzioni e interessi). A fronte di tale contenzioso erano già stati effettuati versamenti a titolo provvisorio per circa 16 milioni, integralmente imputati al fondo imposte, avendo ottenuto decisioni sfavorevoli nei gradi di giudizio di merito dinanzi le Commissioni Tributarie. In ragione di tali esiti è stata avviata un'articolata e complessa disamina nell'ottica di definire le liti con la c.d. "pace fiscale", alla quale si è deciso di aderire anche in considerazione del fatto che in tal modo la banca non ha più contenziosi fiscali pendenti.

Per Mediocredito Italiano si segnala che è stata avviata una verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in tema di imposte dirette per gli anni d'imposta 2015 e 2017 e in tema di Iva per gli anni 2014 e 2015. Le richieste dei Verificatori al momento si stanno concentrando sull'Iva 2014 e in particolare sul regime di non imponibilità, ai sensi dell'articolo 8-bis del D.P.R. n. 633/72, applicato dalla società al leasing nautico. La raccolta documentale prosegue e al momento non sono state elevate contestazioni. Nel trimestre, Mediocredito ha anche definito, per effetto della c.d. "pace fiscale", due controversie della ex Leasint, la prima di valore esiguo relativa all'Iva del 2001, la seconda relativa ad Iva e Irap per l'anno 2005; per quest'ultima, rispetto a un valore della controversia di 6,8 milioni, il costo della definizione è stato pari a soli 0,1 milioni.

Anche Intesa Sanpaolo Vita si è avvalsa della "pace fiscale", tramite la quale ha definito le controversie in tema di Iva sulle prestazioni dei contratti stipulati tra compagnie di assicurazione rientranti nella categoria dei contratti di coassicurazione (petitum di circa 8 milioni per imposta, oltre sanzioni e interessi), con un esborso complessivo di 5,8 milioni. Sui contenziosi pendenti la società non aveva appostato accantonamenti, ma a fronte di detto onere, d'accordo con la società di revisione e in base a delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 maggio 2019, è stato iscritto un credito di circa 5 milioni per diritto di rivalsa verso le controparti: Poste Vita, Reale Mutua Assicurazioni, Unipol Assicurazioni e Cardif Assicurazioni. Rimane pendente un'unica controversia in tema di IVA per l'anno 2013 del valore complessivo di 0,24 milioni.

Le vertenze fiscali relative alle società controllate estere sono di ammontare contenuto e quasi integralmente cautelate. In specie, trattasi di contestazioni del valore complessivo di 5 milioni (in linea con fine 2018) fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (stesso importo di fine 2018).

E' in corso la verifica fiscale su IMI SEC avente a oggetto le annualità 2015 e 2016 con riferimento alle quali le autorità fiscali statunitensi contestano il rapporto di composizione dei ricavi della società, che vedono una forte incidenza di proventi originati al di fuori dello Stato di NY e assoggettati a tassazione ridotta. Nel corso del 2019 la verifica è stata estesa anche al 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.

La verifica fiscale generale (con l'esclusione dell'IVA) sulla CIB Bank Ltd. in relazione ai periodi d'imposta 2015 e 2016 si è conclusa senza particolari rilievi. A maggio 2019, è iniziata una verifica fiscale in tema di IVA. Al momento non si segnalano contestazioni.

Peraltro, con riguardo ai rapporti tra banche estere e clientela italiana, si segnala un nuovo filone investigativo dell'Amministrazione fiscale italiana sulla tassazione in Italia degli interessi derivanti dall'erogazione di finanziamenti in favore di persone fisiche residenti in Italia percepiti da banche

residenti all'estero prive di stabile organizzazione in Italia, le quali sarebbero tenute ad assoggettare a imposizione, con aliquota IRES ordinaria o, se più favorevole, con aliquota convenzionale, i redditi prodotti in Italia.

Le banche controllate del Gruppo residenti in Svizzera (Intesa Sanpaolo Private Bank – Suisse-Morval) e in Lussemburgo (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg) hanno ricevuto dalle Autorità fiscali italiane questionari a cui hanno fornito riscontro. Non si segnalano al momento contestazioni.

11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

- 11.5.1 Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria del Gruppo verificatisi dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie infrannuali a livello consolidato.

12. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

12.1 Capitale sociale

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 9.085.663.010,32 diviso in n. 17.509.728.425 azioni ordinarie prive del valore nominale.

12.2 Atto costitutivo e Statuto

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno.

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158.

Il vigente statuto di Intesa Sanpaolo S.p.A. è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Torino in data 27 maggio 2019.

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate. A tal fine essa può, con l'osservanza della normativa vigente, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

13. PRINCIPALI CONTRATTI

- 13.1 Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori dei Titoli che intende emettere.

14. DOCUMENTI DISPONIBILI

14.1 Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità i seguenti documenti possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com:

- l'atto costitutivo e lo statuto dell'Emittente;

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.